

*Procedura di valutazione comparativa per la copertura di n. 1 posto di **Professore ordinario** presso l'Università degli Studi di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione, settore scientifico – disciplinare M-STO/04 Storia contemporanea - D.R. n. 426 del 17.6.2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 50, IV serie speciale del 27.6.2008.*

## RELAZIONE

La Commissione, nominata con decreto rettorale del D.R. n. 466 del 31.5.2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 49, IV serie speciale – del 22.6.2010, che ha modificato il D.R. n. 80 del 4.2.2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13, IV serie speciale – del 16.2.2010, e composta dai Signori

Prof. DEGL'INNOCENTI Maurizio, Professore ordinario – s.s.d. M-STO/04 Storia contemporanea

Prof. DI FEBO Giuliana, Professore ordinario – s.s.d. M-STO/04 Storia contemporanea

Prof. FATTORINI Emma, Professore ordinario – s.s.d. M-STO/04 Storia contemporanea

Prof. PEZZINO Paolo, Professore ordinario – s.s.d. M-STO/04 Storia contemporanea

Prof. PIVA Francesco, Professore ordinario – s.s.d. M-STO/04 Storia contemporanea

ottenuta l'autorizzazione del Rettore, si avvale degli strumenti telematici di lavoro collegiale, come previsto dall'art. 4, comma 12, del D.P.R. 23.3.2000 n. 117, nel giorno 10.09.2010, con inizio alle ore 8,30 E' stato nominato Presidente il Prof. Maurizio Degl'Innocenti; ha svolto le funzioni di Segretario il Prof. Paolo Pezzino.

Con riferimento al bando, la Commissione ha preso atto in particolar modo degli artt. 1, 3, 4, 5 e 7 e, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4, comma 1, del D.P.R. 23.3.2000, n. 117, ha predeterminato i criteri di massima e le procedure della valutazione comparativa dei candidati, tenuto conto delle indicazioni contenute nell' art. 7 del bando stesso:

Criteri per valutare le pubblicazioni scientifiche e il curriculum complessivo del candidato:

- a) originalità e innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico;
- b) apporto individuale del candidato, analiticamente determinato nei lavori in collaborazione sulla base dei seguenti criteri: chiara indicazione, nelle pubblicazioni in collaborazione, delle parti stese da ciascuno degli autori.
- c) congruenza dell'attività del candidato con le discipline ricomprese nel settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura ovvero con tematiche interdisciplinari che le comprendano;
- d) rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica;
- e) continuità temporale della produzione scientifica, anche in relazione alla evoluzione delle conoscenze nello specifico settore scientifico-disciplinare.

Ai fini della suddetta valutazione la Commissione fa anche ricorso, ove possibile, a parametri riconosciuti in ambito scientifico internazionale.

Titoli valutabili:

- a) attività didattica svolta anche all'estero;
- b) i servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, italiani e stranieri;
- c) l'attività di ricerca, comunque svolta, presso soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri;
- d) i titoli di dottore di ricerca e la fruizione di borse di studio finalizzate ad attività di ricerca;
- e) il servizio prestato nei periodi di distacco presso i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 27 luglio 1999, n.297;
- g) l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca;

h) il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale ed internazionale.

Criteri di valutazione per ogni categoria di titoli:

- a) attività didattica svolta anche all'estero: durata dell'attività didattica e sua rilevanza
- b) i servizi prestati negli atenei e negli enti di ricerca, italiani e stranieri: rilevanza scientifica e grado di autonomia
- c) l'attività di ricerca, comunque svolta, presso soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri: rilevanza delle ricerche svolte e risultati ottenuti
- d) i titoli di dottore di ricerca e la fruizione di borse di studio finalizzate ad attività di ricerca: per il titolo di dottore di ricerca la congruenza con il settore scientifico disciplinare di cui alla presente valutazione comparativa; per le borse di studio la loro durata e i risultati acquisiti nell'attività di ricerca alla quale erano finalizzate.
- e) il servizio prestato nei periodi di distacco presso i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 27 luglio 1999, n.297: la durata del servizio e la sua rilevanza scientifica.
- g) l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca: la complessità dell'attività di organizzazione, direzione e coordinamento, in relazione al numero delle persone coinvolte, alla rilevanza dell'attività di ricerca. Valutazione dei risultati ottenuti.
- h) il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale ed internazionale: la rilevanza delle iniziative, la loro complessità, la valutazione dei risultati ottenuti.

Modalità di svolgimento della prova didattica per i candidati che non rivestono la qualifica di Professore associato:

la prova verterà su argomenti specifici del settore scientifico-disciplinare. La commissione predeterminerà tracce in numero corrispondente a quello dei candidati, più 2, al fine di consentire a tutti i candidati di sorteggiare, su 3 prove, quella da svolgere. La prova didattica si terrà nella giornata successiva a quella del sorteggio, comunque non oltre 24 ore dalla data e ora del sorteggio.

Criteri per la valutazione della prova didattica per i candidati che non rivestono la qualifica di Professore associato:

- a) livello di conoscenza delle principali linee storiografiche relativa alla traccia prescelta;
- b) chiarezza espositiva;
- c) capacità di contestualizzare e problematicizzare le tematiche trattate.”

La Commissione, inoltre, considerato il disposto dell'art. 4, comma 11 del D.P.R. n. 117/00, ha stabilito che il procedimento si sarebbe concluso entro il 21 dicembre 2010, non oltre sei mesi dalla data di pubblicazione del D.R. di nomina della Commissione Giudicatrice, termine poi prorogato di 4 mesi per una sola volta con DR 1268 del 17.12.2010, e ha definito il calendario per lo svolgimento della prova didattica per i candidati che non rivestivano la qualifica di Professore associato.

La Commissione ha preso altresì visione del bando e dell'elenco dei candidati ammessi e ha constatato che non esisteva alcuna delle cause di incompatibilità prevista dagli artt. 51 e 52 del codice di procedura civile.

La Commissione, infine, ha disposto l'immediata consegna dei predetti criteri al Dipartimento Gestione e Sviluppo Risorse Umane – Servizio Personale Docente – Settore II al fine di consentire la pubblicità dei criteri medesimi.

Nella seconda seduta, il giorno 2 febbraio 2011 alle ore 11,30 presso la sede della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova, Corso Andrea Podestà, 2 - 16128 Genova, attenendosi ai criteri stabiliti nella 1<sup>a</sup> seduta, ha proceduto alla valutazione delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati dai candidati, nel rispetto di quanto previsto dal Bando. La Commissione ha preso atto della rinuncia dei seguenti candidati:

Fulvio Conti  
Giovanni Contini Bonacossi  
Ester De Fort  
Nicola Labanca  
Daniela Preda

Dopo attenta analisi da parte di ogni Commissario, è stato formulato per ciascun candidato un giudizio di cui all'allegato A che fa parte integrante della presente relazione.

Si è pervenuto, pertanto, alla formulazione di un giudizio collegiale per ciascuno dei candidati di cui all'allegato B che fa parte integrante della presente relazione.

Nella terza seduta, cominciata il giorno 2 febbraio 2011 alle ore 18,10 presso la sede della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova, Corso Andrea Podestà, 2 - 16128 Genova, dell'Università degli Studi di Genova, sospesa alle 19,15, e ripresa alle 8,30 del giorno 3 febbraio 2011, la Commissione ha proceduto alla valutazione comparativa dei candidati sulla base dei giudizi collegiali espressi su ciascun candidato e dichiara idonee Augusta Molinari, con voti di 3 commissari su 5, e Carlotta Sorba, con voti di 3 commissari su 5, con le seguenti motivazioni:

Augusta Molinari è studiosa con uno spiccato e continuativo impegno nell'organizzazione della didattica, della formazione postuniversitaria e della ricerca, e i suoi studi si segnalano per la varietà delle tematiche, l'apertura a approcci interdisciplinari e il rigore nell'uso di fonti non tradizionali. I risultati complessivi appaiono originali e convincenti e, rispetto agli altri candidati maggiormente apprezzabili ai fini della valutazione comparativa,

Carlotta Sorba ha acquisito uno spiccato profilo scientifico, le cui ricerche hanno trovato qualificato riconoscimento internazionale. I suoi più recenti interessi di ricerca toccano campi inesplorati dalla storiografia italiana. Gli studi sul teatro come spazio di costruzione dell'identità nazionale si apprezzano per i caratteri innovativi e i risultati originali. Ai fini della valutazione comparativa, appare quindi, rispetto agli altri candidati, maggiormente meritevole di alta considerazione.

La Commissione, infine, sulla base della votazione, menziona come particolarmente meritevoli Luca Baldissara e Paolo Favilli, che hanno ottenuto ciascuno i voti di 2 commissari su 5.

Quindi con deliberazione assunta a maggioranza dei componenti, la commissione individua inequivocabilmente, quali idonei, i seguenti candidati:

Quindi con deliberazione assunta a maggioranza dei componenti, la commissione individua inequivocabilmente, quali idonei, i seguenti candidati:

Prof. Augusta Molinari  
Prof. Carlotta Sorba

La seduta è tolta alle ore 12,30

Letto, approvato e sottoscritto.

La Commissione

Prof. Maurizio Degl'Innocenti

Prof. Giuliana Di Febo

Prof. Emma Fattorini

Prof. Paolo Pezzino

Prof. Francesco Piva

**ALL. A**

**Giudizi dei singoli Commissari sulle pubblicazioni scientifiche e sui titoli presentati da ciascun candidato:**

**Candidato: Luca Baldissara**

**Commissario: Maurizio Degl'Innocenti**

Giudizio: Il candidato ha ricoperto diversi ruoli nell'organizzazione della didattica e dell'attività di ricerca, ha collaborato alla redazione di riviste scientifiche, ha partecipato a numerosi convegni di studi e ha coordinato ricerche scientifiche di gruppo. Il profilo dello studioso si caratterizza per un'iniziale impegno sui temi della tecnica e della politica amministrativa, con due monografie di solida impostazione documentaria e interpretativa, quali *Per una città più bella e più grande. Il governo municipale di Bologna negli anni della ricostruzione, 1945-1956*, 1994, di pp. 415, e *Tecnica e politica dell'amministrazione*, 1998, di pp. 292. Si deve constatare che un indirizzo di studi tanto promettente sia stato sostanzialmente accantonato negli anni seguenti, quando il candidato si è dedicato prevalentemente allo studio della conflittualità nel secondo dopoguerra, con una serie di curatele, tra cui *Le radici della crisi*, 2001 (pp.9-33), *Democrazia e conflitto*, 2006 (per pp. 13-68), *Tempi di conflitti, tempi di crisi*, 2008 (40 pag. di introduzione). Degni di considerazione, pur in un'ampia produzione di saggi, sono anche le curatele dell' *Atlante storico della Resistenza italiana*, 2000, e di *Giudicare e punire*, sui crimini di guerra, 2005, a ulteriore conferma della vivacità degli interessi e della progressiva acquisizione di competenze su problematiche di particolare complessità, ancorché non ancora pervenute a contributi di sintesi.

**Commissario: Giuliana Di Febo**

Giudizio: Luca Baldissara è professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Pisa. In una prima fase l'attività di ricerca del candidato è stata orientata verso lo studio delle amministrazioni comunali. Al municipio di Bologna è dedicata la monografia *Per una città più bella e più grande* (1994) nella quale la particolarità della vicenda bolognese, (negli anni 1945-1956), viene ricostruita in modo articolato e approfondito - con il ricorso anche a fonti dell'Archivio Storico Comunale - mettendo in luce le molteplici dinamiche e il complesso equilibrio che hanno caratterizzato il rapporto tra scelte locali e assetti politici e istituzionali del paese e quindi tra centro e periferia. L'interazione fra politica e amministrazione viene sviluppata su scala nazionale nella monografia *Tecnica e politica nell'amministrazione* (1998). Nel libro vengono ripercorse le trasformazioni sociali ed economiche, evidenziando le diverse

culture e politiche amministrative, i mutamenti della funzione dello stato che hanno segnato la questione municipale italiana nel periodo compreso tra gli anni Trenta e Cinquanta, con una particolare attenzione, per quanto riguarda l'epoca fascista, all'istituto podestarile come fattore di "normalizzazione" in senso autoritario. L'indagine è condotta con padronanza interpretativa e metodologica attraverso un attento scavo di fonti dell'Archivio Centrale dello Stato.

Un altro nucleo di ricerca ha riguardato temi attinenti alla seconda guerra mondiale, con contributi sulle stragi naziste e sulla Resistenza; alla ricostruzione in chiave geo-storica della lotta partigiana è dedicato il documentato *Atlante storico della Resistenza italiana* (2000). Nel saggio "Giudizio e castigo", del 2005, pone al centro della riflessione la complessità del rapporto tra diritto e politica in riferimento ai crimini di guerra. Si è inoltre occupato di storia dei partiti, in particolare in un saggio del 2001, del ruolo del PCI nell'Italia repubblicana; l'attenzione rivolta all'insegnamento e all'uso pubblico della storia è confluita in diversi contributi.

Il candidato ha al suo attivo una diversificata esperienza didattica nelle università di Pisa e di Bologna. Ha fruito di borse di studio finalizzate alla ricerca, è stato coordinatore di progetti di ricerca in centri e istituti, è direttore scientifico della rivista *900. Per una storia del tempo presente*; inoltre la partecipazione come relatore in numerosi convegni internazionali, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale di alcune pubblicazioni, concorrono ad arricchire il profilo dello studioso rendendolo particolarmente meritevole ai fini della presente valutazione comparativa.

### **Commissario: Emma Fattorini**

Giudizio: Il candidato Baldissara ha sviluppato la sua ricerca in tre direzioni: la prima riguarda lo studio delle amministrazioni locali di alcune città emiliane, nel quadro più generale delle questioni di governo delle città italiane dagli anni Trenta agli anni Cinquanta. Dopo aver lavorato sul governo municipale di Bologna negli anni della Ricostruzione, che è stata l'oggetto della sua tesi di laurea e che ora lo è anche di un libro in uscita per l'editore il Mulino, il candidato ha esteso la sua indagine alle esperienze amministrative della città di Modena sempre negli stessi anni.

La seconda ricerca, condotta con una borsa post-dottorato presso La Sapienza di Roma, riguarda invece il tema dei consumi negli anni cinquanta e sessanta, relativi agli aspetti di costume e di cultura politica.

Del terzo filone di studi, che riguarda le stragi naziste, svolto nell'ambito della ricerca Prin dal tema "Per un atlante delle stragi di civili in Italia", il candidato ha approfondito prevalentemente due aspetti: lo svolgimento concreto dei processi con attenzione alle dinamiche tra politica e giustizia e il dibattito sulle culture giuridiche dal diritto militare a quello internazionale.

Questo ultimo filone di studi, che si inserisce in una più ampia ridefinizione storiografica dello stragismo nazista nell'Italia di centro-nord, è anche quello in cui i frutti della ricerca sembrano i più maturi. La produzione scientifica di Luca Baldissara dimostra, in conclusione, un impianto diversificato e, insieme, una buona continuità di contenuti, di approcci e una provata serietà nell'uso delle fonti. Lo svolgimento delle attività didattiche e dei ruoli scientifici ricoperti dimostra una maturità e una sicurezza scientifica. Anche se la produzione di vere e mature monografie non sembra corrispondere sempre con sufficiente ampiezza a queste stesse ricerche, il candidato è senz'altro idoneo a essere preso in considerazione nel giudizio di valutazione comparativa del presente concorso.

### **Commissario: Paolo Pezzino**

Giudizio: Luca Baldissara presenta un lungo elenco di titoli accademici: borsista e contrattista presso varie istituzioni, dottore di ricerca, borsista postdottorato, assegnista biennale, ricercatore. E' attualmente professore associato presso l'Università di Pisa. Altrettanto consistente è il suo curriculum scientifico: è stato o è componente del Comitato direttivo di vari istituti storici (della Resistenza di Bologna, del Gramsci dell'Emilia-Romagna, dell'Istoreco, dell'istituto storico della Resistenza di Grosseto, della Fondazione Claudio Sabattini di Bologna, del Parco storico di Monte Sole, della Fondazione "Giuseppe Di Vittorio"), direttore del "Centro studi R60-centro di studi sindacali e di storia contemporanea" di Reggio Emilia, ha partecipato e partecipa alla redazione di numerose riviste scientifiche (attualmente è Direttore della rivista "900. Per una storia del tempo presente", una delle più vivaci ed aperte alla multidisciplinarietà fra quelle di recente fondazione).

Notevole anche la sua attività didattica, svolta prima presso l'Università di Bologna, con attività seminariale ininterrottamente dal 1991/92 al 1998/99 nell'ambito delle cattedre di Storia d'Italia del XX secolo e di Storia contemporanea, quindi presso l'Università di Pisa, come ricercatore ed in seguito titolare di insegnamento, con corsi, cura come relatore tesi di laurea, triennale e specialistica, e di dottorato, organizzatore di cicli di seminari.

Nutritissima la sua attività scientifica, che si è concretizzata nella partecipazione a gruppi di ricerca, nel coordinamento e direzione di numerose ricerche, nella partecipazione in qualità di relatore a numerosi convegni, e nell'organizzazione di convegni, anche internazionali.

Una così nutrita attività didattica e di organizzazione scientifica non è certo avvenuta a scapito della produttività scientifica: Luca Baldissara dichiara nel curriculum 37 note, recensioni principali ed interventi, 41 saggi scientifici, 15 curatele di volumi collectanei (di cui 8 assieme ad altri studiosi, due monografie, due monografie scritte con altri autori, della quale una in corso di stampa, la stesura di un manuale per le scuole secondarie insieme ad altro autore.

E' un'attività imponente e di rilievo, che si è indirizzata su quattro principali filoni: le culture amministrative ed il governo municipale nella prima metà del Novecento, la storia dell'Italia repubblicana, con particolare attenzione ai movimenti politici e sociali, al conflitto sociale, all'azione collettiva, alla crisi degli anni Settanta, la storia della Resistenza, e più di recente delle stragi di civili, della violenza di guerra, delle strategie giudiziarie di punizione dei crimini di guerra, l'insegnamento della storia, a livello sia di scuola secondaria sia di Università.

Questi filoni sono bene evidenti nelle 30 pubblicazioni che Luca Baldissara presenta per la procedura di valutazione comparativa: per quanto riguarda il primo filone, degna di nota è la monografia sul governo municipale di Bologna negli anni della ricostruzione, che evidenzia un accuratissimo spoglio di fonti archivistiche locali. Baldissara ha quindi allargato il proprio angolo di visuale, affrontando il tema delle culture amministrative e di governo municipale nell'Italia fra fascismo e repubblica, con un'analisi intrecciata di fonti d'archivio dell'ACS, di Atti parlamentari, di pubblicazioni di tecnica amministrativa.

Per quanto riguarda la storia dell'Italia repubblicana, si segnalano i due volumi da lui curati (n. 29 e 30) sul conflitto sociale e sulla crisi degli anni settanta, che presentano i risultati di gruppi di ricerca e di seminari coordinati dallo stesso Baldissara, numerosi saggi.

Per la storia della Resistenza, si veda la cura dell'Atlante della Resistenza, opera di grande impegno e rigore scientifico, nella quale Baldissara ha profuso non solo doti di organizzatore scientifico, ma anche le proprie competenze scientifiche, nonché l'acuta ed aggiornata rassegna critica *Auf dem Weg zu einer bipolaren Geschichtsschreibung? Der öffentliche Gebrauch der Resistenza in einer geschichtslosen Gegenwart (Verso una "storiografia bipolarista"? L'uso pubblico della Resistenza in un presente senza storia)* pubblicata nel 2002 in "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken" (pubblicazione n. 15).

Per le stragi di civili e le strategie giudiziarie di punizioni di crimini di guerra non è possibile prendere in considerazione la curatela del volume indicato al n. 28 dell'Elenco delle pubblicazioni allegate alla domanda, perché dal volume non è possibile individuare il contenuto specifico del contributo di Baldissara rispetto a quello di chi scrive, secondo curatore: tuttavia nello stesso volume è possibile valutare il saggio *Giudizio e castigo*, scritto dal solo Baldissara, nel quale l'autore, sviluppando considerazioni già esposte nella pubblicazione indicata al n. 21, svolge considerazioni di grande interesse storico sul caso italiano, inquadrato tuttavia in un contesto internazionale più ampio, quello della cosiddetta "giustizia di transizione".

Infine, per l'insegnamento della storia, si rimanda all'inchiesta sui corsi di laurea in storia contemporanea curata insieme a Massimo Legnani e a Michele Pedrolo (n. 23) ed ai saggi ai nn. 19, 20 e 22 dell'elenco allegato).

In conclusione, il profilo di Luca Baldissara è quello di studioso maturo, impegnato a tempo pieno nella ricerca e nella didattica, con grande continuità di impegno e di risultati raggiunti, dotato di grandi qualità di organizzatore scientifico, in grado di dirigere e coordinare gruppi di studio e di ricerca, i cui contributi scientifici, tutti inquadrabili nell'ambito disciplinare del raggruppamento M-STO04, si caratterizzano per serietà dell'approccio metodologico, profondità di ricerca, originalità dei risultati conseguiti.

Per tutte queste considerazioni, Luca Baldissara è particolarmente meritevole di essere preso in considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

### **Commissario: Francesco Piva**

Giudizio: Luca Baldissara è Professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Pisa. Presenta un percorso di ricerca piuttosto articolato nei temi e scandito – oltre che dalle pubblicazioni – da un'intensa attività di promozione e partecipazione a un arco esteso di iniziative scientifiche, di livello nazionale e internazionale (convegni, seminari, gruppi e progetti di ricerca, consulenza presso case editrici e redazioni di riviste storiche). Lungo questo itinerario, si possono isolare tre principali aree di interesse.

Inserendosi con tratti originali nell'alveo degli studi di storia del sistema amministrativo italiano, il candidato ha indagato con rigore concettuale le funzioni, le culture dell'amministrazione e i ruoli di alcune figure professionali del "governo municipale" tra gli anni del fascismo e i primi decenni dell'Italia repubblicana. Ne sono testimonianza, fra altri contributi, le monografie *Per una città più bella e più grande* (1994) e *Tecnica e politica nell'amministrazione* (1998), dove la "questione municipale" viene osservata lungo due assi: da un lato il nesso dialettico e la continua negoziazione fra centro e periferia, che vanificano la distinzione fra amministrazione e politica; dall'altro, l'estendersi delle funzioni municipali (in particolare, la finanza locale) in rapporto all'emergenza bellica, ai processi di modernizzazione del paese e alle conseguenti trasformazioni delle identità locali

Una seconda area tematica racchiude le indagini sulla Resistenza italiana, inserita, con appropriata riflessione teorico-metodologica, nell'ambito delle più generali questioni legate al paradigma della "guerra totale/guerra civile", delle sue eredità nella congiuntura post-bellica, in particolare i processi per crimini di guerra e la costruzione delle memorie. Su questo terreno, il candidato si confronta con la letteratura nazionale e internazionale e nel saggio introduttivo del volume *Giudicare e punire. I processi per crimini di guerra tra diritto e politica* (2005, curato con P. Pezzino) tratteggia una stimolante periodizzazione fondata su alcuni snodi: il peso della "rottura del 1945" sulla fisionomia delle politiche di punizione dei crimini, i condizionamenti politico-ideologici che gravarono sui procedimenti investigativi e penali, la rielaborazione delle memorie collettive e delle narrazioni pubbliche nazionali innescata dalla nuova frattura storica del 1989, il dibattito sollevato dalla più recente e approfondita storicizzazione della violenza nazista. In stretta connessione, il candidato ha individuato - con uno sguardo focalizzato sull'Italia post-1989 - l'emergere di un nuovo "bipolarismo storiografico"; in questa chiave, il candidato ha scrutato l'uso pubblico della storia operato dalla stampa, in particolare le strategie comunicative dei giornali verso la memoria delle stragi e il prevalere del paradigma del totalitarismo su quello del fascismo.

Il candidato ha dedicato un terzo campo di ricerca alle origini della crisi del sistema politico italiano, crisi emersa negli anni '70 e protrattosi nei successivi decenni del '900. E' un interesse segnato da alcuni contributi, fra cui si distinguono quelli dedicati al dibattito attorno al ruolo, frenante o propulsivo, dei partiti di massa. Vanno poi ricordate le curatele di tre opere (*Le radici*

della crisi, 2001, *Democrazia e conflitto*, 2006 e *Tempi di conflitti, tempi di crisi*). Riassumendo i saggi introduttivi ai tre volumi: da un lato il candidato ripercorre criticamente le più importanti interpretazioni messe in campo dalla storiografia italiana e internazionale; dall'altro inquadra i processi sociali, economici, politici e culturali - che attraversarono la provincia di Reggio Emilia tra anni '50 e anni '70 - usando categorie concettuali che permettono di cogliere in una "vicenda locale" problemi storici generali.

Emerge così il profilo di un candidato che, sperimentandosi in campi diversi, mostra di aver raggiunta sicura maturità scientifica e, ai fini della valutazione comparativa, merita di essere preso in considerazione con particolare attenzione.

### **Candidato: Paolo Favilli**

#### **Commissario: Maurizio Degl'Innocenti**

Giudizio: Il candidato presenta un discreto curriculum nell'attività didattica e organizzativa della ricerca. Il profilo dello studioso si caratterizza per la costanza dello studio del movimento operaio e socialista, a cominciare dalla pubblicazione, rivisitata, della tesi di laurea su *Capitalismo e classe operaia a Piombino, 1861-1981*, 1974, 289 pp., per poi proseguire con *Socialismo italiano e la teoria economica di Marx, 1892-1902*, 1980, pp. 197, *Riformismo e sindacalismo. Una teoria economica del movimento operaio fra Turati e Graziadei*, 1984, e *Marx, Engels und Italien*, 1988, pp. 145, fino ai più impegnativi *Il labirinto della "grande riforma". Socialismo e "questione tributaria" nell'Italia liberale*, 1990, pp. 380; *Storia del marxismo italiano. Dalle origini alla grande guerra*, 1996, pp. 495. In tale contesto vanno valutate anche alcune curatele come quella condivisa per *Classe operaia*, 2001, pp. 9-32 e 168-192. Nel complesso si tratta di una produzione che si fa apprezzare per ampiezza e continuità nella quale si evidenzia l'ambizioso tentativo di una messa a punto della storia del marxismo italiano a cavallo del secolo, condotto tutto al suo interno, nel ripercorrere le vicende teoriche delle correnti socialiste e sindacaliste rivoluzionarie, anche a fronte di grandi questioni dell'Italia liberale, come quella tributaria. Sul marxismo in Italia il candidato è tornato anche in un saggio più recente dedicato all'*Innovazione storiografica in Italia, 1945-1970*, 2006, pp. 325. I

#### **Commissario: Giuliana Di Febo**

Giudizio: Paolo Favilli è professore associato di Storia contemporanea presso l'università di Genova.

Il candidato presenta una consistente produzione centrata sulla storia del marxismo italiano, sul rapporto tra storia e marxismo, sulla storia del movimento operaio e del socialismo, esplicitandone scelte e tendenze in specifici momenti storici. In quest'ambito, il libro *Il socialismo italiano e la teoria economica di Marx* (1980), ricostruisce, in un'ottica di storia della cultura, la ricezione della teoria economica marxiana da parte del socialismo italiano nel decennio 1892-1902.

È da segnalare la monografia *Il labirinto della grande riforma* (1990) nella quale la questione della riforma tributaria nell'Italia liberale è colta, attraverso l'analisi delle diverse proposte e del relativo dibattito, nel complesso intreccio tra esigenze politiche e identitarie socialiste e implicazioni economiche, sociali e soprattutto finanziarie. Il lavoro di ricerca dedicato alla storia del marxismo trova una sistemazione nella monografia *Storia del marxismo italiano* (1996) che ripercorre - dalle origini alla prima guerra mondiale - le declinazioni e le

interpretazioni della teoria marxista nei diversi contesti politici e culturali, con particolare riferimento al rapporto tra marxismo e riformismo, tra marxismo e sindacalismo rivoluzionario. In *Marxismo e storia* (2006) mette a fuoco le applicazioni e rimodulazioni del pensiero marxista nella storiografia italiana, tra il 1945 e il 1970, in un articolato quadro interpretativo che rivela una solida conoscenza della letteratura sull'argomento. La monografia affronta inoltre importanti questioni, come il rapporto tra storia economica e storia sociale; si conclude con una riflessione, meritevole di approfondimento, sul confronto tra orientamenti metodologici e teorici storiografici degli anni Settanta.

La produzione del candidato è caratterizzata da sicura competenza teorica, ricchezza interpretativa e rigore metodologico. Si fa presente che alcune delle sue ricerche sono state supportate da borse di studio concesse dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. Complessivamente il suo profilo di studioso è particolarmente meritevole di essere preso in considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

### **Commissario: Emma Fattorini**

Giudizio: Il candidato Paolo Favilli ha sviluppato la sua attività di ricerca a partire dagli anni Settanta del secolo scorso con un lavoro che riguardava l'analisi della classe operaia nella città di Piombino dal 1861 al 1918 vedendone sia la composizione, la struttura materiale ma soprattutto la sua storia scandita nella storia del movimento operaio "tra riformismo e anarcosindacalismo". Un primo lavoro che rielaborava la tesi laurea con Ernesto Ragionieri. Questo filone di studi è poi proseguito con una produzione numerosa di monografie largamente debitrice di questo approccio.

Importante mi sembra la ricerca sulla questione della riforma tributaria, una ricerca del 1990 a cui è seguita una riedizione aggiornata ed esauriente.

Affianco a questo approccio decisamente orientato ad una visione classica degli studi sul movimento operaio vi è poi un approfondimento degli aspetti teorici della questione, un bilancio delle teorie marxiste nel loro rapporto con la storiografia, "Marxismo e storia" e anche di alcune definizioni-chiave come revisionismo o riformismo. In effetti questi studi a cavallo tra storia e politica, pur presentando una mole di pubblicazioni davvero corposa ed essendo nel loro complesso fondati su solide ricerche e non riduttivamente riconducibili a mera ideologia, ed essendo invece serie e approfondite, dimostrano comunque un approccio forse eccessivamente monotematico.

Il candidato Favilli può, a mio parere considerarsi certamente idoneo a essere preso in considerazione nel giudizio comparativo del presente concorso .

### **Commissario: Paolo Pezzino**

Giudizio: Paolo Favilli è studioso che presenta un percorso di studi originale nel panorama accademico italiano. Laureatosi in Storia del Risorgimento all'Università di Firenze con Ernesto Ragionieri nell'anno accademico 1968-1969, dopo aver usufruito di una borsa di studio dal 1970 al 1971, dal settembre 1971 è diventato insegnante nelle scuole secondarie superiori del Canton Ticino fino al 1998, quando, a seguito di ottenimento dell'idoneità ad associato nel settore disciplinare di Storia contemporanea, è stato chiamato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, dove insegna Storia contemporanea e Teoria della conoscenza, e dove dall'ottobre 2007 è Direttore del Dipartimento di studi umanistici.

Nel suo curriculum non è evidenziata la partecipazione a gruppi di ricerca, o altre forme di organizzazione della ricerca; si dichiara altresì di aver svolto seminari per laureandi o dottorandi in università italiane e straniere.

Questo percorso, piuttosto anomalo nel panorama italiano, non ha certo influito sulla sua capacità di ricerca: Paolo Favilli presenta 30 pubblicazioni da valutarsi ai fini concorsuali: 7 monografie, una curatela, 22 saggi. Questo percorso di ricerca è stato sostenuto da quattro borse di studio concesse a Favilli, a seguito di procedura valutativa di tipo concorsuale, dal Fondo nazionale Svizzero per la ricerca scientifica. Si tratta di un percorso di ricerca costante nel tempo, che è partito dallo studio della classe operaia di Piombino, oggetto della prima monografia pubblicata da Favilli nel 1974 presso Editori Riuniti, e si è quindi sviluppato intorno a tematiche di storia del pensiero economico e politico, in particolare sulla ricezione del marxismo in Italia e sulle teorie economiche del riformismo socialista. Su questi temi Favilli ha prodotto studi documentati e di sicuro interesse, che spaziano dalla ricezione della teoria economica di Marx nel socialismo italiano all'analisi dei progetti di riforma tributaria avanzati dal riformismo socialista nell'Italia liberale, fino alle due opere più recenti, un'impegnativa storia del marxismo italiano (fino alla grande guerra), ed una stimolante monografia sulla storiografia marxista nell'Italia repubblicana (1945-1970).

In conclusione si tratta di studioso serio, costantemente impegnato nella ricerca, che ha raggiunto risultati degni di nota all'interno del settore scientifico-disciplinare della Storia contemporanea, meritevole di essere preso in considerazione nella presente valutazione comparativa.

### **Commissario: Francesco Piva**

Giudizio: Paolo Favilli è Professore associato presso l'Università degli Studi di Genova. La sua produzione scientifica consta di un numero cospicuo di pubblicazioni che approfondiscono la storia del socialismo, del sindacalismo e del marxismo italiani, indagati nell'ottica delle teorie economiche. Risultano in proposito rigorose, e sorrette dalla padronanza di una vasta letteratura, le ricerche (tre monografie e altri saggi) dedicate alla formazione del marxismo teorico in Italia, alla fondazione di un'economia socialista e di conseguenti proposte politiche all'altezza delle questioni sociali emergenti a cavallo dei due secoli, in particolare i dibattiti attorno alla riforma tributaria. In questi lavori la riflessione è stata dunque focalizzata sul *come* la teoria economica di Marx fu percepita dalle diverse componenti del socialismo italiano; e la storia del marxismo italiano – che costituisce il filo conduttore di tutto il lavoro scientifico del candidato – è stata rivisitata nel quadro del secolare dibattito attorno al rapporto economia-socialismo e al correlato sforzo di costruire l'identità socialista.

La spiccata inclinazione teoretica del candidato trova momento di sintesi e, allo stesso tempo, di ulteriore sviluppo nel volume *Storia del marxismo italiano: dalle origini alla grande guerra* (2000). Sottoponendo a esame critico lo stesso "oggetto" messo in campo, l'autore ricostruisce il "farsi" del *corpus* marxista lungo le temperie ideologico-culturali e i movimenti politico-sindacali che attraversarono la società italiana nei decenni a cavallo dei due secoli. In stretta continuità appare la monografia *Marxismo e storia. Saggio sull'innovazione storiografica in Italia. 1943-1970*. Il lavoro parte dalla crisi del rapporto marxismo/storia, quale dissolvimento del rapporto scienza/impegno civile; su queste premesse, viene ricostruito il cammino lungo il quale le variegate percezioni del marxismo e i difforni orientamenti teorico-metodologici corredarono la ricerca storica in Italia. La monografia attraversa pertanto importanti nodi storiografici e dedica la parte conclusiva al confronto tra le categorie marxiane e i nuovi orientamenti teorico/metodologici emersi negli anni '70 del '900.

Il candidato si è anche soffermato sulla storia dell'identità operaia ed ha pubblicato due lavori (la monografia *Capitalismo e classe operaia a Piombino: 1861-1918* e la curatela, assieme a M. Tronti, del volume *Classe operaia: le identità: storia e prospettiva*) che – oltre a soffermarsi sugli itinerari volti alla definizione di "classe operaia" - riflettono due diversi momenti della ricerca storica sul movimento operaio.

Nel complesso, emerge il profilo scientifico di uno studioso di sicuro rilievo, ancorato ad un preciso quadro teorico. Le principali pubblicazioni presentate sono caratterizzate da rigore

filologico e dalla padronanza di ampia letteratura filosofica, storiografica e delle scienze sociali; una competenza che non si esaurisce nelle problematiche marxiste ma comprende la conoscenza e il confronto con fondamentali correnti del pensiero politico-ideologico ed economico-sociale dell'Ottocento e del Novecento. Ai fini della valutazione comparativa, il giudizio è in conclusione positivo e il candidato appare meritevole di attenzione.

### **Candidato: Augusta Molinari**

#### **Commissario: Maurizio Degl'Innocenti**

Giudizio: Il curriculum palesa una larga esperienza nell'organizzazione della didattica, della formazione postuniversitaria e della ricerca, con una significativa partecipazione a società di studi e a riviste scientifiche. Dai primi studi nell'ambito del movimento operaio e del socialismo libertario risalenti agli anni 1974-8, tra cui un saggio su Kravcinskij in un volume miscelaneo (pp. 1-154) si è andata progressivamente concentrando sulla storia della sanità con particolare riguardo alle patologie sociali nel primo Novecento (*Medicina e sanità a Genova nel primo Novecento*, di p. 189), delle migrazioni (si veda soprattutto *Le navi di Lazzaro*, 1988, di 274 pp. e *Traversate*, 2005, di pp. 140), di genere (*La buona signora e i poveri soldati, 1915-1918*, 1998, di pp. 127, con un'introduzione di 44 pp., e *Donne e ruoli femminili nell'Italia della Grande Guerra*, 2008, di pp. 160) e della condizione di lavoro industriale. La co-curatela di *Giovani senza tempo* non può essere valutata perché l'introduzione è confermata in modo indistinto. La parte più significativa della produzione è databile dal 1988 al 1998, ancor prima di diventare professore associato, se la lettura del curriculum non inganna, perché allora sono stati pubblicati i saggi più caratterizzanti sul piano della conoscenza disciplinare, ma non si può trascurare che dopo il conseguimento dell'associazione accademica ha pubblicato i citati volumi *Traversate* nel 2005 e *Donne e ruoli femminili nell'Italia della Grande guerra*. Inoltre va ricordato che il profilo della studiosa si fa apprezzare per i ripetuti tentativi di innovazione metodologica nel recupero e nell'utilizzo delle fonti di "scrittura popolare" e nell'adozione del viaggio, in particolare di emigrazione, come chiave di lettura nella costruzione della memoria, una tematica, quest'ultima, che meriterebbe ulteriori sviluppi.

Nel complesso, gli studi della candidata si segnalano per gli intrecci metodologici con l'antropologia e la sociologia culturale, così come per la individuazione di uno spazio territoriale come campo d'indagine privilegiato, nella fattispecie quello ligure e genovese in particolare. Quest'ultima scelta, se e quando conseguentemente perseguita, deve ritenersi valida. E' questa un'attitudine che la candidata non abbandona mai, fino ai più recenti studi sulla guerra, perseguendo una messa a punto metodologica sull'uso delle fonti, in particolare della scrittura, e di sistematizzazione degli studi compiuti in precedenza.

#### **Commissario: Giuliana Di Febo**

Giudizio: Augusta Molinari è professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Genova. La sua produzione scientifica affronta un ampio ventaglio di argomenti prevalentemente indagati nell'ottica della storia sociale. Dopo una fase dedicata ad avvenimenti e figure del socialismo libertario e dell'anarchismo, la ricerca si è concentrata su temi riguardanti il mondo del lavoro, l'emigrazione italiana, la storia delle donne, la storia della sanità con riferimento anche all'area ligure.

Un interessante contributo sull'emigrazione transoceanica del primo ventennio del Novecento è rappresentato dalla monografia *Le navi di Lazzaro* (1988), in linea con il filone storiografico che tende ad ampliare l'orizzonte del fenomeno migratorio a specifici aspetti

sociali. La scelta di privilegiare, come oggetto di indagine, l'esperienza del viaggio per mare offre all'autrice la possibilità di evidenziare i molteplici aspetti del rapporto tra salute ed emigrazione, ricostruito attraverso una bibliografia pertinente e fonti d'archivio. Il tema della salute nel viaggio di emigrazione torna in articoli e nel libro *Traversate*, (2005), che raccoglie contributi editi ed inediti. Nell'ambito della storia sociale si colloca anche il volume *Le lettere al padrone* (2000). Attraverso l'utilizzazione di documentazione attinta dall'Archivio Storico Ansaldo, vengono delineati, a partire dagli inizi del Novecento fino al fascismo, le crisi, i cambiamenti, le ristrutturazioni nell'organizzazione dell'impresa, le trasformazioni dei profili professionali. L'analisi di un consistente corpus di lettere, scritte dagli operai, concorre alla individuazione di dinamiche interne alla fabbrica, con attenzione anche alla discriminazione di genere nei confronti delle lavoratrici; tuttavia meno definito appare il nesso tra il materiale epistolare (di cui viene offerto un ampio repertorio in appendice) e "le culture operaie". Nel quadro delle riformulazioni interpretative, emerse negli ultimi anni nella storiografia di genere, si colloca il volume *Donne e ruoli femminili nell'Italia della Grande Guerra* (2005) nel quale viene analizzato il complesso protagonismo femminile nel conflitto, includendo alcuni esempi dell'incidenza della guerra in situazioni ed esperienze diversificate, con esiti originali.

La candidata ha svolto una intensa attività didattica e si è dedicata anche all'organizzazione e coordinamento di corsi di perfezionamento e di master. Ha coordinato progetti di ricerca europei e svolto attività seminariali in università italiane e straniere; ha pubblicato articoli su riviste straniere. La continua e variegata ricerca, attestata da articoli, saggi e libri, l'utilizzazione di fonti archivistiche originali rendono la candidata senz'altro meritevole di essere presa in considerazione ai fini della presente procedura comparativa.

#### **Commissario: Emma Fattorini**

Giudizio: I temi di ricerca della candidata si presentano oltremodo variegati, una varietà che potremmo raggruppare sotto la definizione di storia sociale o delle classi subalterne o storia di genere.

Storia della sanità, storia dell'emigrazione – con la connessione tra viaggio e malattia - malattia mentale e malattia dell'emigrante: è forse questo il filone che mi sembra più ricco di potenziali sviluppi.

La ricerca segue un andamento tematico per aree di prossimità, una delle quali e forse la più significativa - in quanto potrebbe essere la più inclusiva - è quella della storia delle donne o storia di genere, mentre un incrocio decisivo della periodizzazione novecentesca, giustamente al centro degli studi della Molinari, è naturalmente la Grande Guerra. E su questo il suo volume sui ruoli femminili e maschili nella grande guerra è scritto con un linguaggio del tutto pertinente rispetto alle fonti epistolari.

Quello dell'uso degli epistolari è certo un pregio degli studi della candidata Molinari che procedono per gemmazione, in estensione e in allargamento dei temi.

Temi che peraltro sono quelli centrali della storia sociale italiana e internazionale, alcuni dei quali hanno una loro originalità come, ad esempio, il già citato rapporto tra malattia, viaggi e migrazione transoceanica.

Veramente notevole è poi il suo impegno nell'attività didattica e organizzativa sia in sede istituzionale che sul piano della ricerca.

La candidata pertanto è sicuramente idonea a essere presa in considerazione al presente esame comparativo.

#### **Commissario: Paolo Pezzino**

Giudizio: Studiosa originale, Augusta Molinari presenta un curriculum ricco e articolato: doppia laurea (in Storia e Filosofia), assegnista di ricerca presso l'Università di Genova, ricercatore di storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Un. Di Genova, quindi dal 2001 professore associato di Storia contemporanea presso la facoltà di Scienze della Formazione. Studiosa impegnata nell'organizzazione della ricerca, ha diretto progetti di ricerca internazionale: Interreg 1995-1998 su "Migrazioni transfrontaliere nell'area alpina tra Ottocento e Novecento"; progetto di ricerca europeo "Le economie del bazar nelle vecchie e nuove migrazioni", fra Un. di Genova, Un. di Aix-Marseille, Laboratoire Mediterranéen d'Etudes Sociologiques, Un. di Tarragona, Middlesex Un., 1998-2002; direzione dell'equipe italiana del Réseau Thématique des centres européens de recherche en sciences humaines sur l'assemble euro-méditerranéen (REMSH), 2003-, con progetto che coinvolge 12 Università europee, e pubblicazione della rivista "Conflitti globali". Partecipa alla ricerca europea "European Liberty and Security (2003 - )" sulle migrazioni interne al continente europeo in età moderna e contemporanea.

Si tratta quindi di studiosa ben inserita in circuiti di ricerca nazionali e internazionali, come dimostra la partecipazione passata alla redazione delle riviste "Movimento operaio e socialista", "Ventesimo secolo", "Quaderni di storia contemporanea", e quella attuale (al momento della data di presentazione della domanda di partecipazione alla procedura di valutazione comparativa) alla già citata rivista "Conflitti globali" e a "D.E.P. Deportate, esuli, profughe", nonché la partecipazione a seminari internazionali nell'ambito di attività di ricerca organizzata con Università italiane e straniere. Anche l'attività accademica è stata intensa: ha organizzato e diretto tre master universitari di primo livello, è stata presidente del corso di laurea di Scienze della Comunicazione con sede nel campus di Savona dal 2003 alla data di presentazione della domanda di partecipazione alla procedura di valutazione comparativa, nonché delegata del rettore per il campus universitario di Savona, con funzioni di coordinamento dell'attività didattica e di formazione, dal 2003 alla data di presentazione della domanda di partecipazione alla procedura di valutazione comparativa.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca, si tratta di una studiosa che ha prodotto contributi originali spaziando su varie tematiche di storia politica e sociale, con un costante impegno. Per la valutazione comparativa presenta 7 monografie (una in collaborazione), una curatela in collaborazione, che tuttavia non si può prendere in considerazione dato che non è possibile dedurre l'apporto specifico dei due curatori, e 20 saggi.

Come detto, si tratta di una produzione varia: la prima monografia è uno studio in collaborazione (del quale alla Molinari sono attribuibili le pp. 1-152), pubblicato da La Nuova Italia nel 1978, sull'anarchico russo Stepnjak Kravcinskij, attivo in Italia negli anni settanta dell'Ottocento, che si fa apprezzare per l'ampiezza delle fonti e l'accuratezza della ricostruzione biografica, inserita nel contesto più generale dei rapporti fra anarchici e Internazionalisti in quel periodo. Su questo primo filone di ricerca la Molinari ha prodotto anche 4 saggi, dedicati fra l'altro alle comunità anarchiche italo-americane, ed un saggio di riflessione storiografica sull'uso delle fonti orali nella storiografia del movimento operaio italiano.

L'attenzione alle comunità italiane in America e ad una fonte particolarmente utile per la storia sociale segnala il passaggio agli altri filoni di ricerca: la storia delle migrazioni, con particolare riferimento alla storia sanitaria, la storia del lavoro industriale, la storia delle donne. Su ciascuno di questi temi la Molinari ha prodotto significativi saggi, che utilizzano fonti attraverso le quali è possibile affrontare il tema della "soggettività", che sta particolarmente a cuore alla studiosa, nei grandi processi sociali: diari, lettere, relazioni mediche, etc. Così la monografia su *Le navi di Lazzaro* (Angeli, 1988) è uno spaccato di storia sociale dell'emigrazione, ricostruito su una varia documentazione d'archivio in merito alle condizioni socio sanitarie del viaggio di emigrazione transoceanica; *Le lettere al padrone* (Angeli, 2000) ricostruiscono l'ambiente e la cultura operaia di una grande fabbrica come l'Ansaldo nel primo Novecento, sulla base di una fonte di estremo interesse (circa 1.000 lettere a Perrone), trattata dalla Molinari con accortezza metodologica e finezza interpretativa, che le consente di allargare

l'angolo di visuale rispetto agli studi tradizionali sull'organizzazione del lavoro nella fabbrica genovese; la cronaca di una visita di un operaio genovese all'esposizione internazionale del Torino del 1911 ("Ventesimo secolo", 1991) è l'occasione per acute riflessioni sulla cultura operaia; il volumetto sulle lettere ad una madrina di guerra analizza l'evoluzione del ruolo femminile nella guerra in base ad una raccolta epistolare di lettere inviate ad una signora della buona società genovese, impegnata nell'opera assistenziale a favore dei soldati della Grande guerra. Lo stesso interesse per il tema (il ruolo femminile e la sua evoluzione durante la Grande guerra) si ritrova nel volume del 2008 (Selene), nel quale le fonti biografiche (lettere) e autobiografiche (scritti di donne internate in un manicomio) consentono alla Molinari uno sguardo penetrante sulle percezioni soggettive dei grandi mutamenti nei ruoli di genere. Il saggio "Guerriere globali" (2006) è una riflessione sul cambiamento della percezione del corpo femminile nelle guerre contemporanee.

Sull'uso di queste fonti la Molinari ha prodotto anche alcuni apprezzabili saggi di riflessione storiografica e metodologica (*La resistenza in Liguria fra evento e racconto, Etnografia sociale e storia*).

In conclusione dal curriculum vitae e dalle pubblicazioni presentate, tutte congruenti con il settore scientifico disciplinare per il quale è stata bandita la presente procedura di valutazione comparativa, emerge il profilo di una studiosa matura, costantemente impegnata nella ricerca e nell'organizzazione scientifica e didattica, aperta a varie tematiche di storia sociale e di gender e all'utilizzazione di fonti non tradizionali, i cui studi hanno portato contributi originali alla disciplina, e perciò particolarmente meritevole di essere presa in considerazione nella presente valutazione comparativa.

#### **Commissario: Francesco Piva**

Giudizio: La candidata Augusta Molinari è Professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Genova. Svolge importanti ruoli gestionali presso l'Ateneo genovese; ha partecipato e coordinato numerosi progetti e ricerche nazionali e internazionali; fa parte di comitati scientifici e redazioni di riviste italiane; ha partecipato a seminari promossi da Università italiane e straniere; ha diretto l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Savona.

La sua produzione scientifica è caratterizzata da un ampio spettro di argomenti, affrontati in prevalenza nell'ottica della storia sociale. Agli inizi del suo itinerario, la candidata si è interessata di storia del socialismo libertario e dell'anarchismo, cui ha fatto seguito un allargamento di orizzonte comprendente l'analisi delle condizioni socio-sanitarie di ceti popolari. La raccolta di saggi *Medicina e sanità a Genova nel primo Novecento* (1996) tratteggia le condizioni socio-sanitarie degli strati sociali urbani più deboli in una fase di trasformazione del tessuto cittadino innescata dall'industrializzazione e dal correlato degrado urbano. Nella raccolta, si distingue (perché inedito rispetto a saggi già pubblicati in altre sedi) l'elaborato dedicato a *Storie della vita e della mente, Le autobiografie dei "folli"*, dove l'autrice utilizza la scrittura autobiografica e altri documenti autografi dei ricoverati.

La candidata ha inoltre affrontato il tema dell'emigrazione italiana, in particolare quella transoceanica, trattando in modo specifico il tema del "viaggio". In proposito, la candidata ha coniugato la storia dell'emigrazione con la storia socio-sanitaria ed ha studiato le patologie registrate fra gli emigranti nelle traversate oltre Oceano rilevando - come tesi di fondo - che, all'andata, la morbilità condensava i mali "antichi" dei ceti poveri, mentre al ritorno assumevano dimensioni di massa le nuove e diverse malattie contratte nei differenti ambienti di lavoro. Attorno a questo nucleo, la ricerca ha ricostruito altre dinamiche, come il funzionamento dei servizi sanitari e dei controlli medici nei punti di partenza, durante la navigazione e nei luoghi di arrivo. Vanno in tal senso ricordate la monografia *Le navi di Lazzaro* (1988) e la

raccolta di saggi *Traversate* (2005). In sintonia con questi interessi è collocabile anche la monografia *Le lettere al padrone. Lavoro e culture operaie all'Ansaldo nel primo Novecento* (2000), dove vengono tratteggiate le trasformazioni organizzative del lavoro, le condizioni dell'esperienza quotidiana in fabbrica, le discriminazioni verso le operaie.

Nell'ambito del suo spiccato orientamento verso la storia sociale, la candidata ha dato spazio anche alla "storia di genere" ed ha indagato ruoli femminili e rapporti familiari durante il primo conflitto mondiale, il lavoro femminile in fabbrica, la reclusione manicomiale fra il dopoguerra e il fascismo. Ne sono espressione due brevi monografie (*La buona Signora e i poveri soldati*, 1998 e *Donne e ruoli femminili nell'Italia della Grande Guerra*, 2008) corredate da ampie appendici che riproducono lettere e scritture autobiografiche. Sul versante della Grande Guerra, la messa a fuoco delle interazioni fra il patriottismo "benefico" delle "patronesse" e la condizione dei soldati contribuisce alla conoscenza delle modificazioni avvenute nei tradizionali ruoli di genere. Sul versante del controllo sociale, va citata la ricerca effettuata negli archivi di due manicomi di Genova: la candidata documenta come, per le donne, il percorso dell'internamento manicomiale sia strettamente correlato alle gerarchie familiari e subisca durante la reclusione forti discriminazioni, trovando nell'autobiografia un recupero della propria individualità.

Nel complesso, la candidata mostra indubbe capacità nello spaziare su ambiti tematici diversi e una specifica sensibilità verso l'utilizzo di fonti documentarie entrate solo di recente nell'orizzonte della storiografia contemporaneistica. Ai fini della valutazione comparativa, il giudizio è dunque positivo, pur con qualche riserva sull'impianto concettuale di alcuni saggi.

### **Candidato: Guido Panico**

#### **Commissario: Maurizio Degl'Innocenti**

Giudizio: Il candidato presenta un curriculum sufficientemente solido per l'attività didattica, un po' meno per quanto attiene all'organizzazione di quella scientifica. Il suo profilo di studioso si delinea lungo tre direttrici: la storia economica e sociale del Mezzogiorno, in particolare della Campania; la storia socio-culturale e in particolare dello sport, e la storia urbana, che in larga parte si riconduce al primo filone perché il caso studiato è quello di Salerno. All'indirizzo meridionalista sono riconducibili *Agricoltura e popolazione in Campania in età liberale, 1880-1914*, 1982, di 125 pp.; *Ritratto di borghesia meridionali: storia sociale dei salernitani nel Novecento*, 2005, di 220 pp.; e *La virtuosa Salerno*, 2008, di 207 pp., quest'ultimo titolo con taglio giornalistico, senza corredo critico. Analogo profilo divulgativo presentano in prevalenza anche i titoli di storia dello sport, come *Sport, cultura e società: dallo svago al professionismo*, di 150 pp. Il più maturo e documentato *Storia sociale del calcio in Italia*, 1993 con una seconda edizione nel 2002, pp. 488, è scritto insieme ad altro autore, e non valutabile perché non sono accertate le pagine scritte dal candidato. Non appare utilizzabile, in sostituzione, la dichiarazione resa da Antonio Papa, co-autore, acclusa alla documentazione presentata perché non conforme al DPR 28/12/2000, n. 445. Tutti i lavori del candidato si fanno apprezzare per la narrazione fluida e coerente. E' dubbia infine la congruità disciplinare de *Il Carnefice e la piazza. Crudeltà di Stato e violenza popolare a Napoli in età moderna*, 1985, pp. 168.

#### **Commissario: Giuliana Di Febo**

Giudizio: Guido Panico è professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Salerno. Il candidato ha iniziato la sua attività scientifica con una documentata monografia *Agricoltura e popolazione in Campania in età liberale* (1982) sulla situazione dell'agricoltura e della popolazione nella regione Campania tra il 1880 e il 1914. Successivamente ha dedicato allo studio dello sport vari contributi; tra questi, il libro *Sport, cultura, società* (1999) ripercorre, in sintesi interessanti ma a volte schematiche, le origini, i tratti culturali e ideologici, il rapporto con la società, che hanno caratterizzato significative esperienze sportive in alcuni paesi europei e aeree americane, con attenzione ad eventi mondiali come le Olimpiadi e con brevi incursioni nella politica sportiva del fascismo e del nazismo.

La monografia *Ritratto di borghesie meridionali* (2005) ricostruisce i mutamenti avvenuti nell'assetto urbano, culturale e sociale della città di Salerno, nel periodo compreso tra gli anni Venti e gli anni Settanta del Novecento, con particolare riferimento al ruolo svolto da esponenti della classe dirigente locale, avvalendosi della documentazione custodita in archivi locali e in particolare nell'Archivio del Comune. Ne risulta un quadro articolato per la varietà dei temi trattati; tuttavia, in alcuni casi prevale la dimensione descrittiva rispetto allo scavo critico. Su Salerno torna con il libro *La virtuosa Salerno* (2008), una raccolta di articoli in gran parte precedentemente pubblicati sul quotidiano "Il Mattino".

Un altro nucleo di ricerca, costituito da articoli e un libro (*Il carnefice e la piazza*, 1985), abbraccia un arco cronologico pertinente all'età moderna e pertanto relativo ad altro ambito disciplinare.

La produzione del candidato è caratterizzata da spunti originali che tuttavia meriterebbero un approfondimento critico. Tenendo conto anche della sua attività didattica è meritevole di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

#### **Commissario: Emma Fattorini**

Giudizio: Il candidato ha iniziato i suoi studi con una consistente preparazione su un tema canonico della storia contemporanea quale è la storia economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia e lo ha fatto in un arco temporale lungo, dal Settecento al Novecento. Ha approfondito soprattutto la Campania in età liberale e la violenza popolare a Napoli in età moderna, temi sui quali ha scritto già negli anni Ottanta.

Da quel momento in poi c'è uno spostamento significativo dei suoi interessi in un senso decisamente più rivolto alla storia culturale. Il tema sui cui si sono concentrati i suoi studi, che poi costituiscono la parte più significativa della sua ricerca è quello dello sport, visto in chiave di storia sociale e culturale, nelle dinamiche di comportamenti, del costume e della sua professionalizzazione, con le modifiche che ciò ha comportato.

Da questo approccio, potremmo dire di microfisica dei poteri il candidato è poi passato al rapporto tra giustizia e opinione pubblica, lavorando ad alcuni casi emblematici.

Ne risulta però una debole continuità compensata da un'evoluzione sul piano interpretativo.

Il candidato può considerarsi idoneo per la valutazione comparativa del presente concorso.

#### **Commissario: Paolo Pezzino**

Giudizio: Ricercatore prima, professore associato poi presso l'Università di Salerno, l'attività di Guido Panico si è indirizzata soprattutto verso la storia sociale ed economica del Mezzogiorno, fra età moderna e contemporanea, nell'ambito della scuola di Pasquale Villani, e successivamente verso la storia sociale e culturale dello sport.

Nel primo campo appare rilevante la prima monografia, in ordine di tempo, che viene presentata per la valutazione, un breve ma denso saggio che indaga l'evoluzione demografica nelle campagne campane, collegandola alla distribuzione della proprietà fondiaria e alla ripartizione fra settori produttivi della produzione agricola. Nell'altra monografia presentata su

questi temi, un excursus sull'evoluzione dei caratteri della borghesia salernitana del Novecento, Panico dimostra capacità di sintesi su un tema che non è semplice inquadrare, e buona dimestichezza con le metodologie della storia sociale. Non appaiono invece di carattere scientifico gli interventi giornalistici, sempre su Salerno, raccolti nel volume *La virtuosa Salerno*, che pure dimostrano l'acutezza dell'autore e il suo impegno civile.

Altri interessi di storia sociale, su movimenti popolari, violenza, e forme rituali della repressione statale, pur dimostrando l'apertura di Panico a metodologie di storia sociale provenienti d'oltralpe, non possono essere presi in considerazione per la presente valutazione concorsuale, perché non attinenti all'età contemporanea.

Sulla storia sociale dello sport Panico ha prodotto qualche saggio su rivista, che dimostra una felice attitudine a utilizzare gli strumenti della storia sociale per un tema spesso trattato solo in maniera superficiale, e alcune monografie di carattere divulgativo.

Purtroppo non è possibile prendere in considerazione l'opera più impegnativa prodotta da Panico, la *Storia sociale del calcio in Italia*, pubblicata dal Mulino, perché scritta in collaborazione con altro autore e priva, nel corpo del volume, di un'avvertenza che consenta di individuare l'apporto specifico di ciascuno dei due autori. Né appare utilizzabile, in sostituzione di tale avvertenza, la dichiarazione di Antonio Papa presentata da Panico insieme al volume, oltretutto redatta non conformemente al D.P.R. 28.12.2000, N. 445 (Dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà).

In conclusione si tratta di studioso impegnato nella ricerca, meritevole di essere preso in considerazione nella presente valutazione comparativa

### **Commissario: Francesco Piva**

Giudizio: Guido Panico è Professore associato di Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Salerno; insegna Storia del giornalismo presso il Corso di laurea in Scienze della comunicazione e Storia contemporanea presso il Corso di laurea in Lettere della Facoltà di Lettere e Filosofia di quell'Ateneo. Tra la sua intensa attività didattica e di promozione scientifica vanno ricordate l'organizzazione e la curatela (assieme ai prof.ri P. Cavallo e P. Iaccio) di incontri internazionali di studi dedicati a "La televisione e la storia" (anno acc. 2003-04, Facoltà di Lettere e Filosofia).

Nel suo percorso di ricerca – che ha saputo coniugare con specifica competenza storia sociale, storia culturale e storia urbana – si possono individuare alcune aree tematiche ben chiare, che trovano filo unificante nell'interesse verso la dimensione storiografica. Un primo ambito racchiude saggi e una monografia sulla storia economica e sociale del Mezzogiorno fra età moderna ed età contemporanea (in particolare, il volume *Agricoltura e popolazione in Campania in età liberale*, 1982). Un secondo ambito, coltivato attraverso la partecipazione a un seminario internazionale, è nettamente segnato per l'interesse verso la storia culturale espressa dalle specifiche condizioni urbane del mezzogiorno in età moderna e in età contemporanea. Va in proposito citato il volume *Il carnefice e la piazza: crudeltà di Stato e violenza popolare a Napoli in età moderna* (1985), che analizza le dinamiche fra coercizione pubblica, criminalità e comportamenti popolari nell'area napoletana in età moderna; più originale appare il saggio *Il teatro penalistico italiano di inizio Novecento: il caso Cifariello*, in *Tra res e imago. In memoria di Augusto Placanica* (2007), che scruta i meccanismi comunicativi e condizionanti che portano alla formazione dell'opinione pubblica.

La storia sociale e culturale dello sport, in particolare la storia del calcio, ha configurato un altro campo di indagine, dove dimensioni dello svago, tifo e professionismo sono intrecciate sullo sfondo del nascere e affermarsi della società di massa (*Storia illustrata della società italiana. Lo sport*, 1998; *Storia, cultura e società: dallo svago al professionismo*, 1999). Di recente, il candidato si è dedicato alla storia urbana con particolare riferimento alla storia della città di Salerno (*Ritratto di borghesie meridionali: storia sociale dei salernitani nel Novecento*, 2005; *La*

*virtuosa Salerno. Orgoglio e pregiudizi di una città in prima pagina*, che raccoglie interventi pubblicati su “Il Mattino”).

Nel complesso, le ricerche del candidato manifestano una personalità di studioso caratterizzato da un impegno scientifico continuativo e da sicure capacità interpretative, sperimentate in campi di indagine diversi. In conclusione il giudizio è positivo pur con qualche riserva circa l'originalità scientifica dei suoi saggi, a volte divulgativi.

### **Candidato: Carlotta Sorba**

#### **Commissario: Maurizio Degl'Innocenti**

Giudizio: La candidata presenta un curriculum che si fa apprezzare per attività accademica, lavoro editoriale, organizzazione della ricerca, partecipazione a convegni di studio, i cui risultati confluiscono in un'intensa attività saggistica, anche interessante, rispetto alla quale contrasta la limitata produzione di monografie, appena due, di cui l'una nel 1993 e l'altra nel 2001, ad evidenziare una difficoltà di sintesi. Il profilo della studiosa si caratterizza lungo due percorsi: il primo, assai promettente anche per la ricerca sul campo, risale prevalentemente al periodo degli studi di formazione, e si concretizza nella pubblicazione del volume *L'eredità delle mura. Un caso di municipalismo democratico, Parma 1889-1914*, di pp. 250, nel 1993, dalla tesi di dottorato discussa nel 1990. Successivamente la candidata è tornata sul caso esaminato e argomenti connessi, ma senza pervenire a contributi di grande respiro, facendo forse eccezione, comunque parziale, per un contributo di 27 pp. in un volume miscelaneo nel 2006 (*La legislazione comunale e provinciale, 1861-2001*). Il secondo profilo attiene alla storia del teatro e della musica d'opera, apprezzabile ai fini della valutazione per M-Sto. 04 soprattutto in quanto assunti a luoghi di elaborazione e diffusione di rappresentazioni sociali e culturali. Il lavoro di sintesi, con i risultati più significativi, è *Teatri. L'Italia del melodramma nell'età del Risorgimento*, pp. 303, edito nel 2001, mentre successivamente è degna di menzione la curatela di *Scene di fine Ottocento*, 2004, per le pagine introduttive pp. 9-20.

#### **Commissario: Giuliana Di Febo**

Giudizio: Carlotta Sorba è professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Padova.

La candidata ha orientato la sua ricerca prevalentemente in due direzioni. In una prima fase ha affrontato i rapporti tra scelte amministrative e politiche sociali dei governi locali nel primo dopoguerra. L'indagine ha riguardato soprattutto l'Italia ma è stata estesa, per alcuni aspetti, anche ad altri paesi, come dimostra il saggio del 1983 sulla politica abitativa realizzata in Francia tra le due guerre. Risultato di un riuscito intreccio tra storia sociale e storia delle istituzioni è la monografia *L'eredità delle mura* (1993) nella quale vengono analizzate, attraverso un attento scandaglio di archivi locali e statali, le politiche municipali messe in atto dal Comune di Parma, tra il 1889 e il 1914, evidenziandone gli effetti sulla città e sulla ridefinizione dello spazio urbano. Allo studio delle politiche amministrative, colte anche nell'interazione tra centro e periferia, ha dedicato saggi e inoltre la curatela del volume collettaneo *Municipalità e borghesie padane* (1991).

Successivamente la ricerca, privilegiando la dimensione della storia culturale ma aperta anche alla storia sociale, è stata rivolta al teatro del Risorgimento, colto soprattutto nella funzione di strumento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Su questi temi la candidata ha pubblicato interessanti saggi - da segnalare “Il 1848 e la melodrammatizzazione della politica” (2006) - in cui viene esaminato il rapporto tra melodramma e politica, con riferimenti specifici all'opera verdiana, e con attenzione alla teatralità come veicolo di ricezione di motivi patriottici. Nella monografia *Teatri* (2001), viene delineato un percorso che abbraccia i

mutamenti del ruolo del teatro nella società dell'Ottocento; si ricostruisce inoltre l'influenza del clima risorgimentale fino al declino del teatro nell'Italia post-unitaria. Il lavoro è stato condotto utilizzando una vasta documentazione, in particolare fondi di archivio comunali e statali, e denota rigore metodologico e padronanza degli strumenti analitici in un'area tematica poco esplorata.

La candidata ha fruito di borse di studio CNR-CNS finalizzate alla ricerca. Ha presentato relazioni in seminari e convegni internazionali, ha coordinato progetti di ricerca, ha svolto una intensa attività didattica in Italia e all'estero, ha pubblicato numerosi saggi su riviste straniere; è stata visiting fellowship presso l'École Normale Supérieure di Parigi. Si ritiene pertanto la studiosa, per la qualità e l'originalità della produzione scientifica, altamente meritevole ai fini della procedura di valutazione comparativa.

### **Commissario: Emma Fattorini**

Giudizio: La candidata Carlotta Sorba si è formata su studi riguardanti i rapporti tra istituzioni e società relativi allo spazio urbano con un'attenzione meno rivolta al piano amministrativo e politico e più alle politiche sociali e ai suoi risvolti culturali e di costume, concentrata sulle realtà urbane del nord come dimostra il suo volume su Parma.

I suoi primi studi riguardano le città-giardino della periferia parigina tra le due guerre e case popolari italiane che la candidata ha studiato considerando anche la progettualità sociale proposta dal Bit (*Bureau International du Travail*).

Queste ricerche si sono poi allargate alle identità culturali nazionali e locali fino a portare la candidata agli studi sul teatro come spazio di incontro di queste dimensioni a partire dalle società risorgimentali, quando diventano veicoli formativi dell'identità nazionale. Mi sembra che la candidata abbia espresso una lettura originale proprio su questo punto, nello sfatare cioè i numerosi stereotipi che si annidano nell'uso politico e culturale dello strumento artistico, fino ad approfondire in termini innovativi quella drammatizzazione, quella "melodrammatizzazione" della politica che vedrà una piena espressione nell'Italia risorgimentale. Un tema sviluppato in termini originali e che la candidata affronta dimostrando una ottima dimestichezza di strumenti interdisciplinari come dimostra il volume dedicato appunto alla "melodrammatizzazione".

L'originalità del suo percorso scientifico, attestato da un serio e non formale riconoscimento internazionale, la rende una candidata dalla produzione scientifica davvero interessante.

Ha dimostrato una ricca esperienza nelle attività didattiche diversificatamente orientate, come pure una seria organizzazione scientifica. Le monografie non quantitativamente significative sono però di pregevole e assoluto valore scientifico.

La candidata Sorba è pertanto sicuramente meritevole di essere presa in considerazione nella presente valutazione comparativa

### **Commissario: Paolo Pezzino**

Giudizio: Carlotta Sorba ha completato la sua formazione fra Bologna, dove si è laureata in storia, Parigi, dove ha proseguito le ricerche sulle politiche urbane, con particolare riferimento a quelle della casa, presso il Centre de sociologie urbaine, con due borse di studio, e Torino, dove nel 1990 ha conseguito il dottorato di ricerca con una tesi sulla politica municipale a Parma fra 1889 e 1914, poi diventata una monografia pubblicata da Marsilio, e ha vinto successivamente una borsa post dottorato.

Ricercatore prima, professore associato poi, di Storia contemporanea presso l'Università di Padova, ha svolto una qualificata attività didattica.

Studiosa ben inserita in circuiti di ricerca, come dimostrano le numerose relazioni presentate a convegni nazionali e internazionali, fa parte del comitato di direzione della rivista “Contemporanea” e del comitato di redazione dell’Annale ISAP “Storia amministrazione e Costituzione”.

I suoi interessi di ricerca sono evoluti da quelli originali sulle politiche sociali, ai lavori sul governo municipale e i rapporti fra centro e periferia nell’Italia liberale, agli interessi di ricerca più recenti, profondamente influenzati dagli approcci di storia culturale, in particolare sul teatro e sul melodramma come luogo di espressione e diffusione di un’identità nazionale patriottica. Su questi temi la Sorba ha scritto un’interessante monografia pubblicata dal Mulino nel 2001, ed alcuni saggi, pubblicati anche all’estero.

In definitiva, si tratta di studiosa di buon livello, impegnata nella ricerca, con una produzione scientifica interessante, anche se non sempre costante nel tempo, inquadrabile nel settore scientifico discipline M STO/04, meritevole di essere presa in considerazione nella presente procedura di valutazione comparativa.

### **Commissario: Francesco Piva**

Giudizio: Carlotta Sorba è Professore associato di Storia contemporanea presso l’Università degli studi di Padova. Lungo il suo percorso scientifico, si è impegnata a livelli diversi (organizzazione, direzione, partecipazione) in qualificati gruppi di ricerca, seminari, convegni, iniziative editoriali, di ambito nazionale e internazionale; da segnalare le esperienze formative e anche di insegnamento presso Università straniere (Parigi e Atene). Nell’insieme di questo itinerario, sono individuabili due fasi principali.

Nella prima fase, appare predominante l’attenzione verso la storia del “municipalismo”, con particolare riguardo alle vicende dell’Italia liberale. Assumendo la dialettica centro-periferia e l’intreccio storia sociale-storia amministrativa - questioni approfondite anche con significative riflessioni metodologiche - la studiosa ha analizzato con esiti originali il funzionamento degli organismi di autogoverno locale, il profilo sociale del personale, gli strumenti delle politiche perseguite a fronte delle trasformazioni sociali e dei mutamenti delle forme urbane, degli spazi dell’abitare e della socialità, in contesti italiani e francesi; dinamiche in grado di costruire legami territoriali e saldare identità culturali (“le patrie cittadine”), intessute di “locale” e “nazionale”. Assieme ad altri saggi, gli esiti più evidenti di questa fase sono rappresentati dalla curatela (assieme a S. Adorno) del volume *Municipalità e borghesie padane tra Ottocento e Novecento*, (1991) e dalla monografia *L’eredità delle mura, Un caso di municipalismo democratico. Parma 1889-1914*, (1993), dove viene indicato come l’incontro dialettico fra istituzioni centrali e quelle locali (con la loro specifica realtà socio-economica) abbia dato luogo a esiti differenziati.

La seconda fase appare più marcatamente orientata dalla storia culturale, grazie anche alla diretta partecipazione della candidata al dibattito internazionale sulle nuove prospettive aperte da quell’ambito disciplinare. Lungo l’asse teatro/cultura/società, le sue ricerche si sono soffermate sull’Italia dei teatri nell’800 e sui mutamenti “industriali” intervenuti a cavallo dell’800/’900, Confrontandosi con un’ampia e aggiornata letteratura nazionale/internazionale e utilizzando fonti archivistiche non tradizionali, la studiosa ha pubblicato numerosi saggi, che si distinguono per originalità; sono contributi apparsi su riviste e presentati in convegni (italiani e stranieri), poi ripresi e sviluppati in una monografia (*Teatri. L’Italia del melodramma nell’età del Risorgimento* (2001) e una curatela (*Scene di fine Ottocento*, 2004). Rigoroso nell’impianto e nella coerenza discorsiva, particolarmente attraente risulta il lavoro sul teatro melodrammatico nel periodo risorgimentale; lavoro che non appare slegato dall’inclinazione “culturalista” già presente nei precedenti studi sul “municipalismo”. La candidata pone il teatro quale luogo cruciale di socializzazione della nobiltà e delle borghesie locali e, allo stesso tempo, quale ambiente che favorisce un primo confronto con i fervori del nazionalismo culturale. Su questi presupposti, la candidata tratteggia un percorso molto analitico e, allo stesso tempo serrato, che parte dalla concretezza del “costruir teatri” e contempla, fra altro, le modalità di fruizione degli spazi interni e il correlato, mutante gioco della dignità topografica. Nel tratteggiare la circolazione dei lavori dei singoli compositori e nell’indicare alcune costanti interne alle narrazioni testuali-musicali di matrice romantica, appare piuttosto interessante l’analisi delle trasformazioni nel rapporto testo/musica conseguenti alle più frequenti ed effervescenti rappresentazioni della patria e dei motivi patriottici, quando, dopo il ’48, le “serate musicali” diventano occasione di comunicazione e mobilitazione politica.

Nel complesso, emerge una personalità di studiosa piuttosto originale, caratterizzata da impegno scientifico ininterrotto e da specifiche capacità innovative, unite a rigore metodologico applicato anche nei campi di indagine relativamente poco frequentati dalla storiografia italiana. Ai fini della valutazione comparativa, la candidata presenta quindi uno spiccato profilo scientifico e appare quindi meritevole di particolare considerazione.

**ALL. B****Giudizi collegiali sulle pubblicazioni scientifiche e sui titoli presentati da ciascun candidato:****Candidato: Luca Baldissara**

Giudizio: La produzione scientifica di Luca Baldissara, che spazia dalla storia dell'amministrazione a quella dei conflitti sociali, a quella della violenza di guerra e della giustizia di transizione, dimostra continuità di contenuti, approcci innovativi, capacità critica ed analitica nell'uso delle fonti. La varietà delle attività didattiche svolte e gli importanti impegni a carattere scientifico rivelano maturità e autorevolezza. Per tutto questo, e per i risultati raggiunti, è particolarmente meritevole di essere preso in considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

**Candidato: Paolo Favilli**

Giudizio: La produzione scientifica di Paolo Favilli consta di un numero cospicuo di pubblicazioni che approfondiscono la storia del socialismo, del sindacalismo e del marxismo italiani, indagati nell'ottica delle teorie economiche; è caratterizzata da competenza teorica, ricchezza interpretativa e rigore metodologico, pur all'interno di un approccio monotematico. Il candidato, per la qualità e quantità della produzione scientifica e per l'impegno didattico, è meritevole di particolare considerazione nella presente procedura di valutazione comparativa.

**Candidato: Augusta Molinari**

Giudizio: Studiosa con una significativa e variegata esperienza nell'organizzazione della didattica, della formazione postuniversitaria e della ricerca, i suoi studi si segnalano per l'intreccio con l'antropologia culturale e la sociologia, e l'apertura a varie tematiche di storia sociale e di gender; le sue indagini sull'emigrazione, sul lavoro in fabbrica, sulla Grande Guerra, sulla salute, hanno portato contributi originali alla disciplina, soprattutto con riguardo alle condizioni sociali e sanitarie nell'area ligure. Per le capacità e l'equilibrio manifestati nel praticare campi diversi di indagine la candidata mostra il profilo di una studiosa matura e meritevole di alta considerazione nella presente valutazione comparativa.

**Candidato: Guido Panico**

Giudizio: L'attività di Guido Panico si è indirizzata soprattutto verso la storia sociale ed economica del Mezzogiorno, in particolare della Campania, la storia socio-culturale e in particolare dello sport, e la storia urbana di Salerno. Si tratta di studioso impegnato nella ricerca e nella didattica, meritevole di essere preso in considerazione nella presente valutazione comparativa.

**Candidato: Carlotta Sorba**

Giudizio: oltre ad una significativa attività didattica e di organizzazione scientifica, la candidata ha acquisito uno spiccato profilo scientifico, manifestazione di una personalità di studiosa matura, le cui ricerche hanno trovato qualificato riconoscimento internazionale, testimoniato dalla partecipazione a convegni e seminari e da esperienze di insegnamento presso Università straniere (Parigi e Atene). I suoi interessi di ricerca sono evoluti da quelli originali sulle politiche sociali, alle indagini sul governo municipale, ai lavori più recenti, che toccano campi poco frequentati dalla storiografia italiana. Gli studi sul teatro come spazio di costruzione dell'identità nazionale, con un approccio di storia culturale, si apprezzano per i caratteri innovativi. Ai fini della valutazione comparativa, appare quindi meritevole di alta considerazione.